



Africo s'innamora di Mensola

da *Ninfale fiesolano*

Giovanni Boccaccio

Africo incontra le ninfe e s'innamora

Il brano che segue descrive il primo incontro di Africo con le ninfe, durante il quale nasce, nel cuore del giovane, un immediato sentimento d'amore per Mensola. La situazione è analoga a quella del *Ninfale d'Ameto* (cfr. il testo *Ameto e le ninfe di Diana*, proposto fra i materiali *on line* di questo capitolo 9). In un'atmosfera fiabesca ed idillica, il racconto sviluppa con toni pacati la tematica amorosa e la corrispondenza fra l'ambiente primaverile e la giovinezza in fiore dei personaggi.

Diana e Venere

I passi qui riportati sono d'importanza fondamentale poiché, oltre a trattare dell'innamoramento di Africo, puntano l'attenzione sul ruolo di Diana. Essa – simboleggiata da attributi classici quali le saette e l'arco – tenta di soggiogare le ninfe, inibendone la sessualità (con una funzione che è più maschile e paterna che femminile). La naturalità della pulsione erotica tuttavia non è vinta neppure dalla violenza: una volta ancora, Venere ha la meglio su Diana.

Schema metrico: ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC.

5 Mentre che tal consiglio si tenea,
un giovinetto ch'Africo avea nome,
il qual forse venti anni o meno avea,
sanz'ancor barba avere, e le sue chiome
bionde e crespe, ed il suo viso pareo
un giglio o rosa, over d'un fresco pome¹;
costui ind'oltre² abitava col padre,
sanz'altra vicinanza³, e con la madre;

10 il giovane era quivi in un boschetto
presso a Diana quando il ragionare
delle ninfe sentì, ch'a suo diletto
ind'oltre s'era andato a diportare;
per che fattosi innanzi, il giovinetto
dopo una grotta si mise a 'scoltare,
15 per modo che veduto da costoro
non era, ed e' vedeva tutte loro.

20 Vedeo Diana sopra l'altre stante,
rigida nel parlar e nella mente,
con le saette e l'arco minacciante,
e vedeva le ninfe parimente
timide e paurose tutte quante,
sempre mirando il suo viso piacente,
istando ognuna cheta, umile e piana
pel minacciar che facea lor Diana.⁴

Mentre aveva luogo il concilio delle ninfe, un giovane di nome Africo, dell'età di vent'anni o forse meno, ancora imberbe, dai capelli biondi e ricciuti ed un viso che sembrava un giglio o una rosa o un fresco frutto, [ebbene], costui abitava poco più in là col padre e con la madre, e non aveva altri vicini. Il giovane si trovava in un boschetto vicino a Diana, quando udì il parlare delle ninfe, mentre era andato a passeggiare per svago; essendosi avvicinato a causa di ciò, il giovane si mise ad ascoltare dietro una roccia, in modo tale da vedere tutte le ninfe e non essere visto da loro.

Vedeo Diana che stava in posizione di preminenza sulle altre, severa nelle parole e nell'animo, mentre le minacciava con le saette e l'arco; e vedeva le ninfe tutte quante ugualmente timide e timorose, che contemplavano il bel viso di Diana e che stavano tutte in silenzio, umili e sottomesse, a causa dell'atteggiamento minaccioso di Diana nei loro confronti.

1. *un giglio... pome*: il bianco e il rosso sono i colori che caratterizzano i visi dei giovani nel fiore degli anni; si noti come il periodo venga interrotto bruscamente, dando luogo ad un anacoluto, e ripreso dal *costui* iniziale del verso successivo.

2. *ind'oltre*: sia qui sia al v. 12 *ind'oltre* significa "lì attorno".

3. *sanz'altra vicinanza*: viene sottolineato il motivo dell'incontaminato rapporto di Africo con la natura.

4. *Vedeo... Diana*: tutta la scena dell'ottava ha un carattere favoloso, accentuato dalla posa statuarica di Diana; si noti il costruito del participio predicativo (*Vedeo Diana sopra l'altre stante*) che, ricalcato sul modello del greco e del latino, richiama le espressioni *supereminet omnis* di Virgilio (*Aen.*, I, 501) e *supereminet omnes* di Ovidio (*Met.*, III, 182), riferite, anche nei testi latini originali, alla dea Diana.

25 Poi vide che Dīana fece in piedi
levar ritta una ninfa, ch'Alfinea
aveva nome, però ch'ella vede
che più che niun'altra tempo avea,
dicendo: "Ora m'intenda qual qui siede:
30 i' vo' che questa nel mio loco stea,
però ch'i' 'ntendo partirmi da voi,
sì che, com'io, ubbidita sia poi."

Africo stante⁵ costoro ascoltando,
fra l'altre una ninfa agli occhi li corse,
35 la qual alquanto nel viso mirando,
sentì ch'Amor per lei il cor gli morse
sì che gli fé sentir, già sospirando,
le fiaccole amorose: ché gli porse
un sì dolce disio, che già saziare
40 non si potea della ninfa mirare.

E tra se stesso dicea: "Qual saria
di me più grazioso e più felice,
se tal fanciulla io avessi per mia
isposa? Ché per certo il cor mi dice
45 ch'al mondo sì contento uom non s'aria⁶;
e se non che paura mel disdice
di Dīana, i' l'arei per forza presa,
ché l'altre non potrebbero far difesa".

Lo 'nnamorato amante, in tal maniera
nascoso stava infra le fresche fronde,
50 quando Dīana, veggendo che sera
già si faceva, e che 'l sol si nasconde
e già perduto avea tutta la spera,
con le sue ninfe, assai liete e gioconde,
55 si levâr ritte, ed al poggio salendo,
di belle melodie canzon dicendo⁷.

Africo, quando vide che levata
s'era ciascuna, e simil la sua amante,
udì che da un'altra fu chiamata:
60 "Mensola, andianne"; e quella, su levante⁸,
con l'altre tosto si fu ritrovata.
E così via n'andarono tutte quante:
ognuna a sua capanna si torneò⁹
poi Diana si partì e lor lascioe.

65 Avea la ninfa forse quindici anni;
biondi com'oro e grandi i suoi capelli,
e di candido lin portava i panni;
du' occhi in testa rilucenti e belli,
che chi li vede non sente mai affanni;
70 con angelico viso ed atti isnelli,
e 'n man portava un bel dardo affilato.
Or vi ritorno al giovane lasciato.¹⁰

Poi vide che Diana ordinò ad una ninfa di nome Alfinea di alzarsi dritta in piedi, in quanto si accorse che quella aveva più anni delle altre, e disse: "Ora mi ascolti chiunque di voi sieda qui: io voglio che questa ninfa prenda il mio posto, poiché io ho intenzione di allontanarmi da voi, cosicché voi ubbidiate in seguito a lei come [ora] a me". Mentre Africo le stava ascoltando, fra le altre ninfe gliene apparve una, e contemplando a lungo il suo viso, si accorse che Amore lo stava facendo innamorare di lei, tanto che produsse in lui, che già sospirava, il fuoco della passione: ciò gli provocò un desiderio così dolce, che non era mai appagato dal guardare quella ninfa.

E fra sé diceva: "Chi sarebbe più privilegiato e più felice di me se potessi sposare quella fanciulla? Perché il cuore mi dice che certamente non ci sarebbe al mondo un uomo così fortunato; e se non [fosse] che la paura che provo nei confronti di Diana me lo sconsiglia, io la costringerei con la forza, perché le altre non potrebbero difenderla".

L'amante innamorato stava così nascosto fra i freschi rami, quando Diana, accorgendosi che ormai si stava facendo sera e che il sole stava calando e l'intero globo era già nascosto sotto la linea dell'orizzonte, con le sue ninfe si alzarono in piedi e salirono sull'altura, cantando canzoni di belle melodie.

Africo, quando vide che ognuna delle ninfe si era alzata, ed anche la sua amata, la sentì chiamare da un'altra: "Mensola, andiamocene"; e quella, alzandosi, raggiunse immediatamente le altre. E così se ne andarono via tutte quante: ognuna tornò alla sua capanna e poi Diana si allontanò e le lasciò.

La ninfa aveva forse quindici anni; i suoi capelli erano biondi come l'oro e lunghi, e portava vesti di candido lino; [aveva] gli occhi luminosi e belli, [tanto] che chi li guarda non è oppresso da preoccupazioni; aveva un viso angelico e i suoi gesti [erano] pieni di grazia, e in mano portava una bella freccia affilata. Ora torno a raccontarvi del giovane Africo che abbiamo lasciato.

5. *Africo stante*: l'espressione ricalca il costrutto dell'ablativo assoluto latino; è da intendersi "mentre Africo stava".

6. *s'aria*: letteralmente "si avrebbe".

7. *si levâr... dicendo*: viene qui ripreso il quadro della quarta ottava, ma in tono più idillico e musicale; *si levâr* è riferito al gruppo delle ninfe, sebbene abbia come soggetto grammaticale il singolare Diana. *Salendo* ha qui il valore di un modo finito ("e salirono").

8. *su levante*: anche questa espressione ricalca un costrutto tipico del latino.

9. *torneò*: si noti l'epitesi (l'aggiunta di fonemi alla fine di una parola) di *-e*, tipica del toscano, come nel *lascioe* del verso successivo.

10. *Or... lasciato*: il verso ha un carattere colloquiale, segno dell'andamento narrativo del poema.

75 Il qual soletto rimase pensoso,
oltre modo dolente del partire
che fé la ninfa del viso vezzoso,
e ripiatendo il passato disire,
dicendo¹¹: “Lasso a me, che 'l bel riposo
ch'ho ricevuto mi torna in martire¹²,
80 pensando ch'i non so dove o 'n qual parte
cercarmene già mai, o con qual arte”.

Costui rimase da solo a pensare, alquanto addolorato per l'allontanamento della ninfa dal bel viso e, rimpiangendo il desiderio passato, diceva: “Povero me, che il momento di gioia che ho vissuto si trasforma per me in sofferenza, poiché penso che non saprei dove o in qual luogo cercare quella gioia ormai, o con quale espediente”.

da *Opere in versi, Corbaccio, Trattatello in laude di Dante, Prose latine, Epistole*, a cura di P. G. Ricci, Ricciardi, Milano-Napoli, 1965

11. *dicendo*: un altro gerundio (cfr. nota 7) con valore di indicativo.

12. *mi torna in martire*: l'espressione indica il contrasto col *bel riposo* del verso precedente, ma anche col *dolce disio*, secondo stilemi stilnovistici e danteschi.

Linee di analisi testuale

L'innamoramento di Africo

Dal punto di vista tematico, l'episodio dell'innamoramento di Africo può essere suddiviso in quattro momenti.

Il primo consiste in un doppio ritratto – del giovane e dell'ambiente – e nella scena dell'incontro con le ninfe (vv. 1-32). Nel complesso il quadro è statico, stilizzato e convenzionale: non solo la descrizione della bellezza di Africo, pur esprimendo un senso di genuina vitalità, è completamente letteraria, ma anche il boschetto e la grotta sono elementi tipici della tradizione idillica. Le ottave iniziali sono inoltre nel segno di una tensione uditivo-visiva del protagonista, il quale è attratto dapprima dalle parole, poi dalla vista delle ninfe: egli non compie, infatti, altre azioni all'infuori dell'ascoltare e dell'osservare (*il ragionare delle ninfe sentì*, vv. 10-11; *si mise a 'scoltare*, v. 14; *ed e' vedeva tutte loro*, v. 16; *Vedea Diana*, v. 17; *e vedeva le ninfe*, v. 20; *sempre mirando*, v. 22; *Poi vide che Diana...*, v. 25).

Il secondo quadro concerne l'innamoramento vero e proprio (vv. 33-48). Ad una prima presa di coscienza “intuitiva” del sentimento nascente (al v. 36 Amore che “morde il cuore” è simbolo di passione e desiderio), fa seguito un'analisi razionale (ottava 6), che si esprime nel soliloquio del personaggio (*tra se stesso*, v. 41) e nella consapevolezza degli ostacoli che impediscono la realizzazione dei desideri (...*paura mel disdice / di Diana* vv. 46-47).

Col terzo quadro (vv. 49-64) l'attenzione si sposta dapprima sull'ambiente naturale (*infra le fresche fronde* v. 50), poi sulla circostanza temporale (vv. 51-53). La scena descrive infine la partenza delle ninfe per ordine di Diana e la “scoperta” da parte di Africo del nome dell'amata (v. 60). È un quadro più mosso dei precedenti. La dinamicità è suggerita già dall'inizio con le due allitterazioni *'nnamorato-amante-maniera* e *infra-fresche-fronde*.

L'ultimo quadro (vv. 65-80) in parte è simmetrico al primo (là il ritratto d'Africo, qui il ritratto di Mensola), in parte riprende il secondo (nuove riflessioni d'Africo). Il ritratto di Mensola (ottava 9) è una citazione di modelli letterari che vanno dalla poesia cortese a Petrarca (gli stereotipi dei capelli *biondi com'oro*, degli occhi *rilucenti e belli*, del viso *angelico*, ecc.). Un ultimo richiamo a Petrarca (alla canzone *Lasso me, ch'ì non so in qual parte pieghi: Rerum vulgarium fragmenta*, LXX) apre la meditazione finale di Africo: *Lasso a me...* (vv. 77-80).

Nobiltà letteraria e materia popolare

Nel lessico, nella sintassi e nel ritmo l'autore riproduce alcuni caratteri propri dei cantari popolari. Ad esempio, nella scena della morte di Mensola (qui non riportata) si trovano termini come *fantino* (espressione ordinaria per “bambino”) e *boce* (dialettismo per “voce”). Nel nostro brano si possono osservare le forme toscane (*ind'oltre, tornoe*), la linearità espositiva d'alcune ottave (ad esempio la prima e la nona), l'aspetto colloquiale di molti versi (ad esempio *Or vi ritorno al giovane lasciato*, v. 72) e il ritmo generalmente cadenzato. Questi elementi da un lato accentuano l'atmosfera fiabesca e avventurosa, dall'altro danno un tocco di maggior familiarità e di crescente realismo ad una trama ricca di complicazioni mitologiche, eziologiche e allegoriche.

Come già nel *Filocolo* (cfr. vol. I, pag. 427 e segg.), così nel *Ninfale fiesolano* – e con più solidi risultati – l'autore utilizza la materia popolare soprattutto per conferirle dignità letteraria, calandola in un tessuto linguistico-stilistico di alto profilo, con il quale sembra fondersi con grazia naturale. Si vedano, ad esempio, i sintagmi di derivazione stilnovistica dei vv. 38-39 (*fiaccole amorose e dolce disio*) e i costrutti, ricalcati sul modello del greco e del latino, *Vedea Diana sopra l'altre stante* (v. 17), *Africo stante costoro ascoltando...* (v. 33) e *quella, su levante* (v. 60).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione il brano, le note e le *Linee di analisi testuale*; quindi rispondi alle seguenti domande (max 3 righe per ogni risposta).
 - a. Quali sono i diretti modelli di Boccaccio per l'aggettivazione che caratterizza la figura femminile?
 - b. Come viene descritto il paesaggio?
 - c. Qual è il ruolo di Diana?
 - d. In quanti e quali momenti può essere suddiviso l'innamoramento di Africo?
2. Analizza il componimento da un punto di vista stilistico-formale.

Approfondimenti

3. Realizza una sintetica scheda sull'ottava (metro nel *Ninfale fiesolano*), precisandone le caratteristiche tecniche.

1^a
Prova
D

Tema di ordine generale

4. L'innamoramento di Africo e il pentimento di Mensola. Il sentimento di cui parla Boccaccio in quest'opera è simile a quello provato da milioni di persone di ieri, oggi e domani. Soffermati in particolare sul problema della comunicabilità o incomunicabilità dei sentimenti nel nostro tempo, fra tecnologia, paure e sogni. Discuti i vari aspetti della sofferenza e della gioia provocate dall'innamoramento, facendo emergere con chiarezza le tue esperienze e la tua opinione.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e tratta in forma sintetica (max 20 righe per ciascuna risposta) i seguenti argomenti:
 - L'innamoramento di Africo.
 - Materia popolare e nobilitazione letteraria.